ANNO XVI. — **Sabbato, 31 Ottobre 1863** — **N. 300**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 30 ottobre

IL MINISTRO INGLESE A TORINO

Togliamo dal *Morning Post* del 28 i dispacci ufficiali relativi al ritiro del molto onorevole sir James Hudson dal suo posto di ministro plenipotenziario del governo britannico a Torino.

A pochi diplomatici è toccata la fortuna ch'ebbe sir Hudson di servire il proprio governo ed il proprio paese, acquistandosi in pari tempo non che la stima, la simpatia del governo e del paese presso cui era accreditato.

Se i segni del favore del suo governo gli sono tornati graditi, siamo persuasi che non meno cara gli sarà la reminiscenza dell'affetto e della riverenza che gli erano professati.

Non occorre ora ritornare sul suo ritiro, il quale da' dispacci apparirebbe provocato da un equivoco. Ciò che meglio risulta dai dispacci, è che d'altronde i sentimenti del sig. Elliot ed il contegno del governo britannico facevano credere, si è che il cambiamento del rappresentante britannico a Torino non ha avuto alcun significato politico e che le relazioni fra'due governi continuano ad essere amichevoli e cordiali come per lo passato.

Ecco i dispacci:

Il conte Russell a sir J. Hudson

Ufficio degli affari esteri, 10 settembre 1863.

Signore

Avendo Ella espresso il desiderio di ritirarsi dal suo posto di ministro presso la Corte del Re d'Italia, S. M. ha colto questa occasione per manifestarle la propria soddisfazione pei lunghi e laboriosi servigi da Lei prestati, conferendole la gran croce del Bagno. I lordi della Tesoreria hanno ottenuto l'approvazione della regina per la collazione della pensione a cui Ella ha diritto per i lunghi suoi servigi in una missione di prima classe.

Dal mio canto, noto con piacere come la politica che il governo della regina segui in Italia venne rappresentata da Lei con uno zelo ed intelligenza degni della più alta lode.

Nessuno ottenne appieno la confidenza e la stima del governo e del popolo italiano al par di Lei.

Nel periodo durante il quale ebbi l'onore di tenere i sigilli dell'ufficio degli esteri, il più cordiale accordo fu sempre fra noi in tutte le cose relative al pubblico servizio.

Nulla pertanto, se non il proprio desiderio di Lei d'abbandonare la missione nella quale i suoi sforzi vennero coronati di sì memorabile successo, avrebbe potuto indurmi a raccomandare alla regina un'altra persona come rappresentante di S. M. a Torino. Ove qualcuna delle principali ambascerie fosse stata vacante, avrei chiesta a S. M. la facoltà di offrirgliela. Ma non essendone il caso, e richiedendo il posto che Ella occupava una vigilanza incessante ed una continua ansietà, mi credetti, a mal grado, in dovere di consigliare alla regina a voler acconsentire al suo ritiro.

Pertanto Le spedisco le sue lettere di richiamo, che La prego di presentare, se possibile, al Re in persona.

Ella dirà al Re che S. M. troverà sempre nel governo britannico un fermo e sicuro sostenitore dell'indipendenza italiana e dei giusti diritti di S. M.

Sono, ecc.

(*Firmato*) RUSSELL.

Sir J. Hudson al conte Russell.

Torino, 4 ottobre 1863.

Signore,

In correlazione al mio dispaccio, *separato*, del 30 dell'ultimo mese, circa alla domanda fatta di un'udienza, ho l'onore di riferire che oggi ebbi un'udienza dal Re, nella quale rassegnai a S. M. la mia lettera di richiamo, ed esposi aver incarico da Vossignoria di dire che S. M. troverà sempre nel governo britannico un fermo e sincero sostenitore dell'indipendenza italiana e dei giusti diritti di S. M.

Essendosi S. M. compiaciuta di chiedermi il perchè io lasciassi la sua Corte, risposi che mi credevo tenuto a ciò fare da impegno contratto con Vossignoria. Offertami una promozione nel marzo 1862, avevo ottenuto licenza di ricusarla, e di continuare a risiedere presso la Corte di S. M. fino all'epoca in cui mi fosse dovuta la mia pensione per pubblico servizio.

Dopo ciò, S. M. si compiaceva di esprimere la propria soddisfazione per la guisa con cui io adempii le mie funzioni diplomatiche alla sua Corte.

Altro non mi rimane se non pregare Vossignoria a voler deporre ai piedi della nostra graziosissima Sovrana i miei ringraziamenti per quei segni del suo graziosissimo favore con cui si compiacque di accompagnare il mio ritiro dal pubblico servizio.

Quanto a Lei stessa, mio signore, prego mi sia lecito offerirle la mia riconoscenza per la fiducia ch'Ella pose in me, e per quella considerazione ch'Ella sempre accordò alla mia missione — considerazione, la quale, alleggerendo le fatiche ed alleviando l'ansietà indivisibile degli affari, promoveva in sommo grado il pubblico servizio.

Io sono, ecc.

(*Firmato*) J. HUDSON.

Il conte Russell al signor Elliot

Ufficio degli esteri, 10 ottobre 1863.

Signore,

Noto nel dispaccio di sir James Hudson del 4 corrente le seguenti parole:

« Essendosi S. M. compiaciuta di chiedermi il perchè io lasciassi la sua Corte, risposi che mi credevo tenuto a ciò da impegno contratto con Vossignoria. Offertami una proposizione nel marzo 1862, avevo ottenuto licenza di ricusarla e di continuare a risiedere alla corte di S. M. fino all'epoca in cui mi fosse dovuta la mia pensione per pubblico servizio. »

I fatti furono questi:

Corse voce nel 1860 e 1861 che si avea intenzione di destinare sir James Hudson ad una ambasceria. Questa voce non aveva fondamento: una tale intenzione non esisteva.

Nel marzo 1862, io ebbi motivo di supporre che una ambasceria di grande importanza fosse per divenire in breve vacante. Pensando a qualche persona idonea da raccomandare a S. M. per un posto difficile e di grande responsabilità, non potei trovare chi fosse più capace e più degno di promozione di sir James Hudson. Ma per suo riguardo io lo consultai innanzi tratto, e trovai che, sebbene disposto ad accettare un'ambasceria, egli non desiderava di lasciare Torino; e la cosa cadde per questo motivo.

Io non presi alcun impegno con sir James Hudson, nè mai credetti ch'egli rinuncerebbe finchè non avesse riputato di sua propria convenienza il farlo. Quando pertanto nella primavera di quest'anno, egli mi notificò la sua intenzione di rassegnare il suo posto, io, ne conchiusi, che, dopo più di 30 anni di pubblico servizio, egli desiderasse ritirarsi da un posto penoso e faticoso.

Mai io non dissi che sir James Hudsun fosse vincolato meco da un impegno, nè sino a questi ultimi giorni mi figurai ch'egli potesse credersene vincolato. Ella può ripetere una tale esposizione dello stato delle cose a chiunque La interrogasse intorno alla causa della rinuncia di sir James Hudson. — Sono ecc.

(*Firmato*) RUSSELL.

Il sig. Elliot al conte Russell.

Torino, 11 ottobre 1863.

Signore,

Siccome dal dispaccio di sir J. Hudson, *separato*, del 4 corrente, emerge aver egli detto al Re, che il motivo per cui rassegnava le sue demissioni era un impegno che aveva colla Signoria Vostra, per quando fosse spirato il termine dovuto per la pensione, io credetti bene, nel corso della mia conversazione con S. M., di assicurarla che sir James Hudson versava affatto in un equivoco quando intratteneva la credenza ch'Ella desiderava rimuoverlo da Torino.

Io informai il Re come la Signoria Vostra avesse inviato a sir James Hudson la piena soddisfazione del governo di S. M. per la sua condotta durante il tempo ch'egli aveva rappresentato S. M. a questa corte, e che Ella solo col più grande rincrescimento aveva acconsentito alla sua domanda d'essere autorizzato a ritirarsi. — Sono ecc.

(*Firmato*) ELLIOT.

COSE MILITARI

I MATRIMONI DEGLI UFFIZIALI

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore

Un mio lungo articolo sui matrimoni degli uffiziali, non potè, qualche tempo fa, trovar luogo nelle colonne del giornale da Lei tanto saviamente diretto, benchè Ella si compiacesse di farne onorevole menzione.

Pure l'argomento è di tale e tanta importanza per l'avvenire del nostro esercito, che, lasciati a parte i lunghi ragionamenti, La pregherei, on. sig. Direttore, di volere dar luogo alle seguenti poche proposizioni spoglie e nude d'ogni inutile frase, cioè:

I. Che è nell'interesse della nazione di avere un buon esercito e che, per averlo tale, è bene che pochissimi siano in esso gli uffiziali ammogliati e, se fosse possibile, solo i generali e qualche colonnello; avendo l'esperienza mostrato che, salvo poche eccezioni, gli uffiziali ammogliati cercano di preferenza le posizioni ed i corpi nei quali possono avere bensì gli stessi gradi, onori e vantaggi, ma minori pericoli e minori fatiche; e che i colonnelli dal canto loro cercano poi sempre ogni mezzo di togliersi d'attorno gli uffiziali ammogliati perchè essi tornano più o meno d'aggravio e di molestia tanto ai superiori quanto ai compagni; per cui, quando non possono far altro, li mandano in posizione semi-sedentaria ai depositi, i quali non possono però accoglierli tutti;

II. Che mentre per gli uffiziali celibi lo stato si obbliga per la sola loro pensione in caso di giubilazione o di ritiro; per gli uffiziali ammogliati invece si obbliga di più anche alla pensione della moglie e dei figli, peso questo assai grande e che si fa sempre maggiore coll'aumento del numero degli uffiziali ammogliati;

III. Che per tali considerazioni il governo, preposto agli interessi dello stato, della nazione e dell'esercito, deve necessariamente adottare tutti i mezzi che sono in suo potere, per diminuire per quanto è possibile i matrimoni degli uffiziali.

IV. Che le ragioni di moralità, di diminuzione della popolazione e simili che si potrebbero addurre contro queste proposizioni e le relative leggi e disposizioni sono vane ciancie, massime per una nazione che tollera il ben più nocivo celibato di preti, frati e monache, sproporzionatamente numerosi in confronto dei 12 o 14 mila uffiziali dell'esercito, i quali possono poi ammogliarsi ritirandosi dal servizio.

V. Che nel caso che gli uffiziali non arrivino a persuadersi che nel tenerli lontani dal matrimonio il governo fa il loro bene e lavora alla loro gloria, tranquillità e contentezza, poichè è certo che dopo due anni, a farla lunga, molti si pentono di essersi ammogliati e lo ripetono continuamente a chi vuole ed a chi non vuole sentirli; dovranno pur sempre assoggettarsi alle relative disposizioni, calcolando anche il celibato come conseguenza delle tante privazioni, abnegazioni e sagrifizii che le necessità della milizia impongono a chi abbraccia la carriera delle armi.

VI. Che pel decoro ed il benessere delle famiglie degli uffiziali, ai quali non si può togliere l'idea di ammogliarsi, è una provvida legge quella che prescrive che, o l'uffiziale o la futura sposa abbiano un certo dato reddito debitamente ipotecato nell'interesse specialmente della moglie e dei figli in caso di morte dell'uffiziale.

VII. Che a tale scopo, per causa delle mutate condizioni economiche del paese o per lo aumentato prezzo di tutte le cose necessarie alla vita, è ora insufficiente il reddito di L. 1200 stabilito dalla legge del 1824 e che dovrebbe per lo meno essere portato a L. 3000.

VIII. Che nessun sott'ufficiale ammogliato possa essere nominato uffiziale salvo che, od esso, o la moglie abbiano tale reddito bene ipotecato ed assicurato.

IX. Che dopo la pubblicazione di queste leggi e disposizioni, gli uffiziali che si ammogliassero senza la voluta autorizzazione, debbano assolutamente ed irremisssibilmente essere rimandati dal militare servizio, salvo al governo di provvederli con altri impieghi nei casi di speciale benemerenza.

X. Che nelle leggi e disposizioni relative ai matrimonii degli uffiziali si deve dichiarare che la moglie ed i figli sono assolutamente esclusi da qualsiasi pensione, salvo per i morti sul campo di battaglia od in circostanze analoghe od equivalenti da stabilirsi o per ispecialissimi meriti dell'uffiziale; nei quali casi tutti la pensione dovrà essere eccezionalmente decretata dal Parlamento in pubblica seduta.

Questa lettera suscita una delle quistioni più gravi intorno allo stato degli ufficiali dell'esercito.

Gl'inconvenienti che derivano dal matrimonio degli ufficiali sono esposti nella lettera senza alcuna reticenza nè restrizione. Però i timori che vi sono espressi sono essi fondati? Le prescrizioni più severe che vi sono proposte sono esse necessarie?

A noi pare che la legge vietando il matrimonio degli ufficiali senza la superiore autorizzazione, dovrebbe essere assolutamente impossibile il caso che il matrimonio si contragga con violazione della legge. Una lettera di un valente ufficiale francese ci assicura che in Francia non ve n'ha esempio, e che non vi è quindi di bisogno di chiedere una pena a questo riguardo.

Chi abbraccia la carriera militare sapendo che si dove rassegnare ad una vita di abnegazione, non può non prevedere a che si espone prendendo moglie. Se più tardi la sua famiglia è turbata dalle necessità della sua professione, non v'ha dubbio che egli non esita ad adempiere il suo dovere. Quanto alla moglie, essendo in generale più ambiziosa del marito, non sono rari i casi in cui il dispiacere della separazione è in lei alleviato dalla speranza all'avvicinarsi d'una guerra, la quale sarà forse cagione di non isperato avanzamento.

Se i posti sedentari sono dati preferibilmente ad ufficiali ammogliati, non ci vediamo alcun male, poichè que' posti sono poco ambiti, appunto perchè sedentari, ed anche perchè coloro che li occupano progrediscono poco ne' gradi.

Ciò non toglie che il legislatore non debba, nell'interesse dell'esercito, cercare di non accordare troppe agevolezze al matrimonio degli ufficiali.

A questo riguardo non v' ha dubbio che la dote di 1200 fr. di rendita è insufficiente; ma non perchè, essendo tenue, i matrimoni diventano più frequenti; bensì perchè mette l'ufficiale in una posizione precaria. Il titolo e lo stato sociale dell'ufficiale hanno un'incontestata importanza e sarebbe al certo spiacevole che il prestigio del militare diminuisse per le strettezze della sua famigliuola. Pur troppo vi ebbero esempi assai dolorosi della povertà in cui sono caduti degli ufficiali che improvvidamente presero moglie; però se 1200 franchi di dote sono giudicati da tutti non bastevoli, molti possono giudicar soverchi 3 mila fr. come proporrebbe il nostro egregio corrispondente, la cui autorità è per altro in questa materia sorretta dall'esperienza che procaccia una lunga ed onorata carriera nell'esercito.

La quistione, come vedesi, è grave: la sua soluzione non può non esser agevolata da una discussione spassionata ed ampia.

GLI SPAGNUOLI A ROMA

La *Nation* di Parigi del 29 contiene la seguente notizia, che ci era già stata trasmessa dal telegrafo:

Ci scrivono da Roma che si crede prossima colà l'evacuazione degli stati pontifici per parte delle truppe francesi, una parte delle quali però rimarrebbe a Civitavecchia. Si aggiunge che in previsione di quest'eventualità, la corte di Roma ha di già intavolate trattative col governo spagnuolo, che sarebbe disposto ad inviare a Roma diecimila uomini.

La notizia di questa sostituzione, che finora non è uscita dallo stato di progetto, coincide col viaggio dell'imperatrice de' francesi a Madrid. Si attribuisce, a torto od a ragione, questa nuova combinazione ad un accordo di cui l'imperatrice avrebbe stabilite le basi col governo spagnuolo. Noi accogliamo con grandissima riserva la comunicazione che ci vien fatta a questo proposito.

Queste notizie della *Nation* non hanno neppur il merito della novità. Sono poche settimane che noi riferivamo le voci di trattative per sostituire a Roma gli spagnuoli a' francesi. Ma la cosa non è facile; chè gli spagnuoli preveggono come l'Italia non avrebbe

ad usar loro i riguardi che ha verso la Francia, amica ed alleata, e che teneva guarnigione in Roma da dodici anni, quando scese in Italia contro l'Austria nel 1859.

La *Nation* aveva quindi ragione di accoglier con riserva quella notizia e ne avrebbe avuta una ben più grande il telegrafo di non attribuirle tant'importanza, che non si potesse ritardar ventiquattro ore a conoscerla.

Sappiamo, che il conte Gabriele Galateri di Genola parte oggi per recarsi ad assumere la carica di R. incaricato d'affari presso le città anseatiche Amburgo, Brema e Lubecca. La sua residenza sarà in Amburgo perchè in detta città, delle più importanti piazze commerciali dell'Alemagna, eserciterà altresì le funzioni di R. console generale.

Il signor Galateri, dopo aver servito 17 anni nel ministero degli esteri, fu destinato, appena finita la guerra di Crimea, a console generale in Odessa, e vi rimase sino al fine del 1859. Pei servizi utili da esso resi al commercio ed alla navigazione nazionale ebbe in dono da quegli italiani una bandiera d'onore coll'iscrizione: *al conte Gabriele Galateri la Colonia italiana riconoscente.* Traslocato nel 1860 al Brasile nella doppia qualità d'incaricato d'affari e di console generale, non temè di partire per la sua destinazione in Rio Janeiro, benchè in quell'anno la febbre gialla vi mietesse numerose vittime. Seguita la desiderata proclamazione del regno d'Italia, nonostante che la famiglia regnante al Brasile sia fra tutte le case sovrane la più strettemente vincolata di sangue colla borbonica di Napoli, seppe in breve ottenere da quel governo imperiale il riconoscimento incondizionato del nuovo regno d'Italia. Negoziò col governo brasiliano e prima di partire da Rio Janeiro nel luglio dello scorso anno lasciò quasi interamente ultimata la convenzione consolare, tanto necessaria colà alla protezione degli interessi italiani, convenzione che venne firmata nello scorso estate dal suo successore.

Le riforme del governo pontificio cominciano a far capolino nel *Giornale di Roma*. In quello del 26 corrente, che abbiamo ricevuto questa sera, si contengono le modificazioni alla tariffa daziaria.

Le riduzioni sono considerevoli, variando da'tre quinti sino al sesto de'presenti dazi.

Basti l'avvertire che alla sollecitudine intelligente del governo pontificio non è sfuggito neppur il vischio, che ora i sudditi del papa possono introdurre pagando solo 40 baiocchi in luogo di 75 per 100 libbre lorde. Che fortuna!

LA SITUAZIONE DI VENEZIA

A mostrare quali siano le attuali condizioni della infelice città, e come riprova della sincerità delle nostre corrispondenze, non riescirà superflua la testimonianza di un giudice non certo parziale, quale è il signor Prévost-Paradol, e quale egli si rivela nelle seguenti parole che togliamo da un suo scritto pubblicato in questi giorni nel giornale del *Débats*, sotto il titolo: *Dodici giorni in Italia*:

Oh! Il segreto di Venezia è pur troppo facile ad indovinare! Gli è il fastidio di vivere sotto il dominio straniero, ingiusto od equo, gravante sovra essa con mano rude o leggera. Certo i padroni di Venezia non sono più oggi quello che erano, dicono, ieri; nulla si scosta dall'arroganza quanto l'attitudine di coloro che vi stanno a guardia; a stento si rinverrebbe un esercito bello del pari, con un'aria di tanta pazienza e modestia, e con superiori cortesi e gentili a tal segno; nè il ritratto di Garibaldi, esposto ovunque, è l'ultimo fra gli indizii della loro tolleranza. Se non che noi viviamo in un'epoca, in cui i popoli sembrano avere disimparato a respirare sotto il vessillo dello straniero; e poi Venezia è tanto vicina a Milano, e, più che altro, ebbe a mirarne a sì breve distanza la liberazione, da riescirle cosa impossibile il rassegnarsi alla sua sorte. Ed eccola a poco a poco disertata da quanti la fortuna pone in grado di poter vivere altrove: i palagi si serrano, si appigionano a forastieri, e il più delle volte rimangono vuoti; chè anco il viaggiatore viene obbliando di più in più la via che conduce ad una città senza feste, senza spettacoli, senza piaceri, se non quello di contemplare cotesta grande ruina e meditare sul suo passato. La classe media, vincolata a Venezia per più ragioni, vive nella sua patria come in terra straniera; e se taluno vien meno a se stesso e dà qualche festa, se qualche casa è lì lì per diventare convegno di conversazione o di sollazzo, un avviso dato con dolcezza od una detonazione inoffensiva, ma compresa e ubbidita su due piedi, viene a rammentare all'infrattore, la patria non essere libera, e anche lui avere da portare la sua parte del pubblico lutto. Persino la piazza di S. Marco, quando è troppo vivace, quando ha un'aria troppo ridente, quando sembra disposta a prestare un orecchio troppo compiacente alla egregia musica dello straniero, è solita ricevere un avviso di tal genere, compreso mai sempre dalla folla, che non indugia a ritirarsi. Se non che la violenza non fa punto di bisogno a fare che si serbi cotesto lutto, che tutti sembrano avere nel cuore: e così, senza grande strepito, s'estingue Venezia come una pianta gentile cui il suolo cessò di porgere alimento, come una leggiadra captiva che si viene facendo ogni giorno d'alquanto più smorta e più languida, e che ogni giorno muove, senza lagno, un passo verso la tomba.

DISCORSO DI LORD GRANVILLE

I ministri britannici vogliono anticipare con pubblici discorsi le spiegazioni che dovranno dare in seno al Parlamento intorno alla condotta del governo negli affari esteri.

Dopo il conte Russell e lord Grey, ecco lord Granville, il quale ha trovato, in una festa per l'inaugurazione del monumento innalzato al celebre vasaio inglese Wedgwood, l'occasione di parlare degli avvenimenti politici. Il linguaggio del ministro fu di una precisione e di una franchezza inarrivabili.

Ecco come lord Granville ha fatto conoscere le disposizioni de' suoi colleghi e le proprie:

.....Riguardo alla Polonia, il governo aveva grandi ostacoli a sormontare. Egli ha cercato di attingere forza nei negoziati diplomatici, ed è giunto facilmente a conchiudere che il vero partito da abbracciarsi dall'Inghilterra, qualunque fossero del resto i suoi sentimenti e le sue simpatie pei polacchi, era di tenersi assolutamente fuori di querela. Con questa conchiusione, sarebbe stato troppo crudele verso gli stessi polacchi che il governo inglese avesse lasciato credere loro che l'Inghilterra prenderebbe le armi per la difesa della loro causa.

Quanto all'America... non posso a meno di far notare che noi abbiamo da congratularci che, in conseguenza della apertura dei nostri mercati, l'Inghilterra, ad eccezione di una sola contea, quella di Lancaster, non ha sofferto molto a cagione della guerra d'America.

GUERRA D'AMERICA

Abbiamo da Nuova York in data del 16, che il segretario Chaise in un discorso aveva dichiarato che l'aristocrazia inglese e il dispotismo francese vedrebbero con piacere distrutta l'Unione. Egli attribuiva il non intervento delle potenze estere alla grande mostra della potenza federale. Predisse un grande avvenire di potenza per l'America, e verrà tempo, diss'egli, in cui l'Inghilterra si pentirà della sua amicizia coi nemici dell'America. Egli si teneva certo che l'Inghilterra, dopo un calmo riflesso, ne verrà alla conclusione, che il meglio era compensare i mercanti americani dei danni recati dall'Alabama. Egli crede che l'Inghilterra sarebbe assai agitata da una sconfitta di Wallandigham. Non pensa che l'impero messicano possa durare.

L'artiglieria federale avrebbe costretto Bragg a ritirarsi dal suo quartiere generale nella montagna della Missione. Le batterie confederate sarebbero state smontate dal pendio nord-est del Lookaut. I confederati costruivano dei pontoni, probabilmente per passare il fiume e prendere di fianco Rosencranz. Longstreet succede a Polk, sospeso dal suo posto.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1° Cinque decreti in data dell'11 ottobre, che autorizzano le Camere di commercio ed arti di Forlì, di Reggio in Calabria, di Pesaro e di Capitanata ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel loro distretto.

2° Due decreti d'interesse locale.

3° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Rivista navale. Si legge nel *Movimento* di Genova del 30 che il comando della flotta che il Re deve passare in rassegna a Napoli è affidato al contrammiraglio Provana del Sabbione.

Ecco i nomi delle navi da guerra che prenderanno parte a questa rivista:

Maria Adelaide — Duca di Genova — Italia — Garibaldi — Carlo Alberto — Regina — Etna — Esploratore — Garigliano — Vittorio Emanuele — Caracciolo — Tukeri — Archimede — Malfatano — Tripoli — Sesia — Rosolino Pilo — Washington — Plebiscito — Tanaro — Rondini — Antelope — Oregon — Sparviero — Governolo — Costituzione — Euridice — Cristina — Valoroso — Zeffiro — Eridano — Colombo.

Dedica a S. M. — Dallo stabilimento musicale Giudici e Strada in Torino, è stata pubblicata la riduzione per canto e pianoforte dell'*Emanuele Filiberto*, opera seria del maestro Villanis. Del merito di questo spartito parlerà il nostro appendicista musicale. Intanto ci è grato l'annunziare che S. M. il Re si è degnato di accettarne la dedica.

Decesso. — Monsignor Giovanni Antonio Gianotti vescovo di Saluzzo è morto in quella città il 29 corrente all'una pomeridiana.

Rettificazione. Da informazioni pervenuteci ci risulta che il cambio del 21 battaglione dei bersaglieri da Catanzaro a Napoli (del quale si parla nella corrispondenza di Napoli inserita nel nostro numero 299) non avrebbe altro motivo che il desiderio di riunire quel battaglione, il quale da circa tre anni si trova frazionato in distaccamenti nelle provincie meridionali, dove ha resi importanti servigi.

Istruzione pubblica. Abbiamo sotto gli occhi la relazione dell'ispettore del circondario di S. Remo al R. ispettore della provincia sullo stato dell'istruzione in quel circondario nell'anno scolastico 1862-63.

Vediamo con piacere che le condizioni dell'istruzione le quali non erano colà molto floride prima dell'anno 1859, ora sono grandemente migliorate. Le scuole pubbliche maschili da 69 che erano nel 1859 sono salite a 78, le scuole pubbliche femminili da 31 a 62, le scuole private maschili da 4 a 9, le private femminili da 12 a 20, le scuole serali pubbliche da 5 a 60, le serali private da 0 a 13, le scuole private per infanti da 0 a 3; gli asili pubblici sono in numero di 2. Il totale adunque delle scuole è di 247 e quello delle scuole accresciute nel triennio è di 124. Proporzionatamente alle scuole è pure aumentato il numero degl'insegnanti, de' quali si è anche migliorata la condizione. Questi risultati, mentre sono sicuri indizi di morale progresso in quel circondario, tornano a lode dell'ispettore signor Gastaldi che non perdonò a cure ed a fatiche per superare gli ostacoli che si opponevano al loro conseguimento.

Nuovo giornale. Riceviamo il programma del nuovo *Giornale delle Alpi*, del quale è direttore e proprietario l'avv. G. T. Cimino. Lo scopo di questo giornale ci viene palesato dal seguente brano del programma stesso:

« Ci parve necessario un *Giornale delle Alpi*, « che periodicamente raccolga e dia conto delle « corse fatte, che indichi quelle da fare, ed usufrutti l'indizio della scienza — Che conforti ed « avverta il viaggiatore — Che notifichi tutte le migliorie che si noverassero lungo le strade alpestri, « come guide, servizio di vetture, di muli, di alberghi — Che corregga le negligenze, e riveli i contumaci che nulla tentano per far più securo e confortevole l'albergo a cui si restituisce il viaggiatore, o dal quale muove a corse faticose. — Che « versi sulle industrie delle valli e ciò che può migliorarle — Che dica la sua sentenza fra quelle « competenze e dispute tra comune e comune che « talora si prolungano indefinitamente e non vengono composte per succedersi di generazioni. Noi « annunzieremo, illustreremo tutto ciò che potesse « riferirsi alle valli alpine ed ai viaggiatori a comune loro vantaggio, giacchè se la Savoia e la « Svizzera offrono sollazzi, conforti igienici, guide « ed alberghi, vie e sentieri ad esplorazioni ed ascensioni, ritraggono pure da tali sollecitudini « grandi compensi e si creano in tal guisa fonti « di perenne ricchezza.

« E comechè il periodico prenda titolo dalle Alpi, « pure non pretermetteremo lo studio della catena « degli Apennini, come una successione ed una « emanazione di quelle. Discorreremo eziandio dei « nostri vulcani e delle miniere. »

Il giornale uscirà mensilmente e nella stagione estiva darà supplementi secondo le occorrenze.

Arresto d'un forzato. Si legge nel *Movimento* di Genova del 29:

Questa mattina sul far del giorno in casa d'un certo Rozzano detto il *Guercio*, sulla piazza delle Bandiere presso alla Nunciata, la pubblica sicurezza operò il fermo di quel forzato di nome Tubani che ultimamente si era evaso da questo bagno avendo avuto modo di rompere la catena e cangiare d'abiti mentre si trovava a lavorare al bordo d'un bastimento regio nella Darsena.

Il Tubani vedendosi sorpreso cercò di fuggire, ed in camicia come si trovava prese la via dei tetti. I suoi tentativi però furono inutili, giacchè gli agenti della pubblica forza non mancarono di seguirlo in quell'aereo cammino e se ne impossessarono senza molta difficoltà.

La notizia di questo importante arresto, giacchè si tratta d'un condannato che deve ancora scontare circa dodici anni di pena, non sarà questa volta smentita, come fu già altra fiata, quando si era sparsa la voce che lo stesso forzato era stato preso a Bologna munito di falso passaporto.

Consoli esteri. Leggiamo nello stesso foglio in data del 29:

Sappiamo che addì 26 del corrente ottobre venne concesso l'*exequatur* governativo al sig. Venceslao Secchino, per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di console generale della repubblica di Bolivia, con residenza in Genova e giurisdizione in tutto lo stato.

Gli spazzacamini. Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 29:

Ieri, verso le ore 2 pom., un piccolo spazzacamino, certo Dresdi Ambrogio, di Antonio, dell'età d'anni 11, entrato per ragione del suo mestiere dalla parte del comignolo nella canna del camino di una stanza al quarto piano della casa in via dell'Ospitale, n° 7, goduta in affitto da certo Berna Anselmo, andò a conficcarsi col proprio corpicciolo in modo fra la parete della canna stessa eccessivamente angusta, e vi sarebbe perito di soffocamento, se dopo lunghi sforzi di molte persone del vicinato, fra cui il dott. Giuseppe Terruzzi, e le guardie di pubblica sicurezza, e lo stesso Berna, che fu il primo ad accorgersi del triste caso, non si fosse pervenuto a cavarnelo. A tal uopo si adoperarono degli uncini attaccati a lunghe funi, non senza aver prima fatto pervenire aria respirabile al tapino, praticando un foro nella canna del camino.

Il povero fanciullo dovette essere trasportato all'ospedale, per le lacerazioni avute in varie parti del corpo, prodotte dall'attrito contro le pareti della canna.

Principi in viaggio. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 29:

Alle ore 3 pomeridiane d'oggi, proveniente da Bologna (via di Pistoia) è arrivata in Firenze con un treno speciale S. A. I. la granduchessa Maria di Russia principessa di Leuchtemberg, con suo seguito, ed ha preso alloggio alla locanda *La Ville* in piazza Manin.

Il console di Russia in Livorno era a riceverla alla stazione.

Disgrazie. La *Dora Baltea* d'Ivrea del 29, narra che nel territorio di Bollengo, il 25 ottobre, la vòlta dell'ultimo piano di una casa colonica cedendo al peso della meliga sovrapposta rovinò quasi interamente facendo cadere anche una parte della vòlta sottostante. Si ha da lamentare la morte di una vecchia di 77 anni e di una bambina. Le altre persone che erano nella casa poterono salvarsi.

— Nella notte del 26 corrente una povera vecchierella d'Ivrea tenendo lo scaldapiedi sotto le gonnelle appiccovisi il fuoco, mentre era colta dal sonno, e la meschina all'albeggiare del dì 27 fu rinvenuta cadavere.

Notizie militari. — Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 28:

Il generale Valfrè giunse il 18 ad Avellino e dopo due giorni ne partiva alla volta di Ariano.

Egli trovasi da qualche tempo nelle nostre provincie incaricato di ispezionare i comandi militari.

Pensiero patriotico. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 27:

Siamo assicurati che il commercio napolitano, in occasione dell'arrivo di S. M. il Re a Napoli voglia dare nuova e solenne prova di quell'illuminato patriotismo che tanto lo distingue.

Si tratterebbe di aprire una sottoscrizione fra i principali commercianti di Napoli all'oggetto di radunare una egregia somma da essere distribuita fra quei soldati e bassi ufficiali che maggiormente si distinsero nella repressione del brigantaggio.

Questa nobile idea non ha d'uopo di essere encomiata.

Pubblica sicurezza. Si legge nell'*Italia* di Napoli nel 27:

Ci vien riferito che un notabile rinnovamento si stia facendo nel personale della pubblica sicurezza in Napoli. Cento guardie napolitane son già partite per le provincie dell'Italia superiore, le quali saranno rimpiazzate da cento altre che verranno di lassù.

Brigantaggio. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 28:

Nove briganti a cavallo della banda Caruso aggirandosi nel territorio di Baselice, Benevento, toglievano nel mattino del 22 al postiere di S. Bartolomeo in Galdo tutta la corrispondenza e lo conducevano poscia in ostaggio.

Nella stessa sera però questi riusciva a fuggire approfittando di uno scontro che la banda aveva colla truppa.

— Si legge nella *Patria* di Napoli del 28:

Sette briganti catturarono, in sulla strada che da Monte S. Biagio mena a Fondi, il chierico Alessandro Rizzi.

I briganti han mandato dicendo alla famiglia che non lo rilasceranno senza lo zborso di L. 35m.!!

Un ex-gesuita. Si legge nel *Corriere siciliano* in data di Palermo 25:

Sappiamo con certezza che l'ex-gesuita P. Lo P...sti siasi, non è guari, presentato al console inglese, domandandogli che fosse garentito dall'Inghilterra, ed ove occorresse, gli si accordasse la cittadinanza della Gran Bretagna: imperocchè la sua persona trovasi in pericolo, per essere stata fatta segno di pubblica indegnazione dalla stampa demagogica di Palermo.

Il console fortemente meravigliossi che un italiano in terra italiana pretendesse la guarentigia di straniera nazione, e gli disse di presentarsi al suo governo, a quel governo ch'egli aveva scelto insieme a tutti gli altri italiani, e sarebbe sicuro di non essere menomamente offeso. A che il gesuita esclamò di non aver mai sognato di scegliersi l'attuale governo, e che il suo governo era tutt'altro.

« Capisco, rispose il console, capisco: — voi intendete parlare del governo del decaduto Borbone. Ebbene, in tal caso, andate da lui, e così non avrete a temere alcun danno in mezzo ai vostri amici. Andate. » Ed accomiatollo con fiero cipiglio.

Matrimonio. Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 28:

Il conte di Rechberg, figlio del ministro degli affari esteri in Austria, si è fidanzato colla principessa Luigia di Fürstemberg.

Un artista italiano in Francia. — Nel *Rapport des jurys des diverses expositions* del 1863, leggiamo, sotto l'indicazione — Grande medaglia d'oro dell'imperatore —

« Il signor Devers, pittore e scultore nel tempo stesso, è il vasaio per eccellenza. Egli ha consecrato molti anni a far rivivere in Francia le buone tradizioni di quest'arte sommamente ornamentale. Ha recato alla nostra esposizione (a Nevers) un gran numero di opere che ricordano i migliori tempi dell'arte italiana.

Vasi e medaglioni molto grandi circondati di fiori e di frutti, mostrano evidentemente quale potente aiuto potrebbe recare la terraglia all'architettura .... Il signor Devers, italiano del Nord, è quegli che potrebbe forse meglio d'ogni altro far rivivere a Nevers le tradizioni ceramiche introdottevi sotto il patrocinio dei Gonzaga or fa più di due secoli e mezzo, dai Corradi, gentiluomini del nord dell'Italia al pari di lui. »

È inutile che diciamo ai nostri lettori torinesi che il sig. Devers è loro concittadino, che è allievo di questa Accademia delle belle arti. Diremo loro soltanto che egli ora è in Torino intento a raccogliere notizie storiche intorno all'arte ch'egli professa, e che in Italia dà ancora segni di vita in Savona, in Toscana, nelle Romagne e in Napoli e che potrebbe facilmente riacquistare l'antico splendore se incoraggiata da uomini ricchi ed intelligenti.

Monumento ad Anita Garibaldi. A Nuova York si è costituito un comitato per erigere un monumento all'eroica Anita consorte del generale Garibaldi, sul luogo dove il generale stesso, inseguito dalle truppe austriache nel 1849, fu costretto a lasciarne le spoglie.

Questo comitato ha nominato nelle principali città d'Italia i suoi rappresentanti, all'appello dei quali siamo certi che tutti gl'italiani risponderanno in modo da far sì che il monumento riesca degno della coraggiosa donna alla quale dev'essere consacrato.

Ci scrivono da Como, 28, sera:

Domani mattina, alle ore 10 il re Leopoldo, sul piroscafo l' *Unione*, riparte da Bellaggio per Colico dove prende la via della Spluga per continuare il suo viaggio di ritorno a'suoi stati.

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri ha votato il sussidio di lire 20,000 per la costruzione a grande sezione del canale di congiunzione del lago di Como con quello di Mezzola, con che verrà resa possibile la navigazione fino a Riva di Chiavenna.

Qui si apersero due scuole protestanti e subito ne avvenne un piccolo scandalo, sia perchè alcuni neofiti ier l' altro insultarono in chiesa un prete mentre stava per dare la benedizione, sia perchè alcune donnicciuole volevano protestare contro questa novità.

Questo zelo per aprirci una nuova strada per andare in paradiso non lo capisco, mentre mi pare abbastanza larga quella che abbiamo. Strada per istrada, preferirei quella ferrata che venisse dalla Camerlata al porto; e se credesi che a Como abbiasi veramente bisogno d'imparare qualche cosa, sembra a me che invece d'insegnare al nostro popolo il dogma della transustansazione farebbero meglio ad insegnare un migliore maneggio della *navetta*. Abbiamo bisogno di fare delle buone stoffe di seta se non vogliamo restare esclusi da tutti i mercati. In quanto a religione abbiamo già abbastanza preti che in verità nel complesso sono buoni, onesti e per lo più patrioti.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 29 fino alle 4 del 30 ottobre 1863.

Gallo Marianna, vedova nata Anfossi, d'anni 78, di Ceresole; Oddenino Emilia, nata Lavatelli, id. 34, di Fara; Sossi Francesco, id. 43, di Cumano (Svizzera); Gossard Eugenia, id. 47, di Pinchy (Francia); Allasia Angela, nata Gallo, id. 32, di Torino.

Più, 1 d'anni 2.

Notizie Politiche

Le piogge hanno recato in questi giorni gravi danni in alcuni punti della strada ferrata da Ortona a Foggia. Un torrente, uscito dal suo letto, invase una galleria, per cui si fu costretti a tracciare una via provvisoria di ben dieci chilometri ed a costruire un ponte pur provvisorio di circa 200 metri, per poter affrettar l' apertura della linea.

Mancando gli operai, ne furono ricercati in Torino, Genova, Milano, Ancona. Quei delle tre prime città devono partire stassera; que' d'Ancona sono già stati diretti sul luogo.

I lavori proseguono senza interruzione giorno e notte. Vi sono intenti parecchie migliaia di operai; la notte è rischiarata dalla luce elettrica, alimentata da 400 pile. Tutta questa attività è diretta ad aprir la linea pel giorno 8 del prossimo novembre, come era stato determinato, prima che succedessero gli annunziati guasti. Sperasi di riuscirvi, anzi l'ingegnere capo ha avvertito che la linea sarebbe pronta al passaggio sino dal giorno 7.

S. M. Il Re partirà quindi da Torino, sabbato, 7, verso il mezzodì ed arriverà a Foggia il giorno successivo verso le 2 o 3 pomeridiane. Ivi converranno le guardie nazionali della provincia, per esser passato in rassegna da S. M. il Re.

La Società delle strade ferrate offre un banchetto a 300 convitati, il municipio un ballo al Casino.

S. M. partirà per Napoli al mattino del 9 e vi giugnerà al mattino seguente. Il convoglio reale da Foggia a Napoli sarà composto di 10 carrozze scortate da Foggia a Pozzo d'Albero da uno squadrone di ussari di Piacenza; da Pozzo d'Albero a Ponte Bovino, da due squadroni dello stesso reggimento; da Ponte Bovino a Monte Aguto da due squadroni di lancieri d'Aosta; da Monte Aguto ad Ariano e da Ariano a Grotta Minarda da due squadroni di ussari di Piacenza; da Grotta Minarda a Nola da quattro squadroni di cavalleggieri di Lucca.

La rivista navale sarà fatta lo stesso giorno 10, S. M. lascerà Napoli il 12. Il 13 inaugurerà la linea da Follonica a Livorno; quindi passati due giorni a San Rossore, sarà a Torino il 16.

Accompagnano S. M. i ministri dell' interno, degli esteri, di grazia e giustizia, e della marina.

Il ministro dell' interno è partito per passar qualche giorno in una sua villeggiatura presso Firenze. Sarà di ritorno lunedì o martedì.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 28 ottobre.

È quest'oggi che i ministri sonosi riuniti per trattare delle grandi questioni che occupano il mondo politico. La speranza che il capo dello stato farebbe conoscere il senso nel quale egli intende trattare la situazione diplomatica in occasione dell'apertura delle Camere è svanita dinanzi all'assoluto silenzio che Napoleone III continua a conservare a questo proposito. E più l'imperatore si circonda di mistero, più è grande la inquietudine dei ministri che paventano le sorprese dell'eloquenza imperiale. Lo stesso signor Mocquard, che lavora coll' imperatore, poichè Napoleone III ha l'abitudine di dettare passeggiando nel suo gabinetto, non collabora che in quelle parti del discorso che non hanno alcuna relazione colla questione della pace europea. Del resto è probabile che lo imperatore non darà l'ultima mano alle sue parole intorno alle ardenti questioni del giorno, prima che i negoziati, pendenti sull'ulteriore progresso delle misure diplomatiche, abbiano ottenuto una conchiusione.

Mi vien detto che il signor Drouyn de Lhuys si trovi in possesso del progetto di nota redatto dall'Austria, e considerevolmente emendato dall'Inghilterra; e mi si aggiunge che questa minuta non abbia la ventura di piacere al gabinetto delle Tuileries. Dopo le promesse ultimamente fatte dall'Austria, e dopo certe corrispondenze uscite dalla cancelleria inglese, la disillusione dev' essere stata completa. Riconoscendo pure che le due potenze le quali, sinqui, hanno gareggiato in timidità ed in precauzioni, abbiano fatto un passo innanzi, la Francia non vede nel documento sottoposto alla sua approvazione quella fermezza che, al punto in cui siamo, offrirebbe probabilità di un esito felice, ispirando alla Russia quel salutare timore il quale non potrebbe nascere che da un non equivoco accordo delle tre potenze nella irremovibile risoluzione di ottenere giustizia a qualunque costo.

Egli è probabile che la Francia si associerà anche a questo passo, quantunque disperi sin d'ora della buona riuscita del medesimo; ma il governo imperiale non vorrà certamente limitarsi a questo solo. Si assicura diffatti che il gabinetto delle Tuileries abbia l'intenzione di dichiarare alle Camere che l'atteggiamento delle due potenze non ha punto scemato le simpatie di lui per la Polonia, nè diminuito il sentimento dei doveri impostigli dai luttuosi avvenimenti, di cui da tanto tempo è vittima un'eroica nazione.

Il modo con cui la Francia manifesterà, sul terreno della pratica, le simpatie ispiratele dalla causa della Polonia, è riguardato sotto un doppio aspetto.

Non si crede che il governo francese voglia così di un subito devenire ad una rottura con la Russia. Egli invece tenterà un'ultima volta i modi di persuasione, facendo che il capo di uno stato si rivolga all'altro direttamente. Che poi abbia ad essere il maresciallo Niel, od un altro personaggio quello che verrà incaricato di portare alla corte di Russia quelle concilianti proposte, è un punto che non importa molto. È certo che si terrà questa linea di condotta. Possiamo aggiungere però che la voce, secondo la quale il signor di Morny avrebbe la missione di tentare questo difficile componimento con lo czar, non ha alcun fondamento.

La presenza del signor di Morny è necessaria al Corpo legislativo. I servigi che egli colà può rendere al governo, non potrebbero venir assunti adesso da nessuno degli altri uomini a questo devoti.

La voce riprodotta dalla *Indépendance Belge*, secondo la quale il re dei belgi avrebbe offerto i suoi buoni ufficii, mi pare non meno destituita di fondamento. Se l'Austria e l'Inghilterra si rifiutano a prendere impegni d'accordo con la Francia, questa agirà da sè, dapprima pacificamente, e quando si trattasse di appoggiare le proprie domande colle armi, essa non avrà molto a fare per trovare alleati. L'Austria e l'Inghilterra lo sanno, e la Russia non può ignorarlo.

Tuttavia gli amici della pace non hanno deposto ogni speranza. Essi contano sopra l'inverno.

Essi contano anche sopra una pretesa stanchezza che, secondo essi, si farebbe osservare nella mente dell'imperatore; stanchezza derivante da salute affievolita. Queste sono supposizioni affatto gratuite. L'imperatore non è mai stato meglio che presentemente; e lavora con quella lenta, ma costante attività che caratterizza il suo modo di occuparsi degli affari politici.

È bene inteso che tutti si aspettano che l'imperatore abbia a parlare anche degli affari d'Italia. S'ignora però in quale senso.

Le notizie dal Messico non sono molto buone. Un ufficiale da poco di ritorno a Parigi ebbe a dire ad uno de' miei amici: soldati e generali non domandano che una cosa, di ritornare in Francia presto.

Non si può allontanarsi di mille passi nè da Messico, nè da Puebla, nè da Tampico senza imbattersi in qualche guerriglia. E per giunta le malattie!

Si discorre del riconoscimento del Sud per parte della Francia. Io però non credo che il discorso dell'imperatore farà presentire quest'avvenimento, come si dice.

L'imperatrice sarà di ritorno domani. Pare che alla Corte si sia soddisfatti dei risultati del suo viaggio. Voi sapete che l'imperatore avea da principio veduto di poco buon occhio questa visita fatta a Madrid, ma adesso egli gode di una riconciliazione che potrebbe produrre felici conseguenze politiche.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna, 27 ottobre.

Una corrispondenza della *Bohemia* asserisce positivamente che il ministro di stato ha intenzione, non appena chiusa la sessione del consiglio dell'impero, di convocare la Dieta Croata, e d' ordinare le elezioni al Parlamento nel regno lombardo-veneto.

Vienna, 28 ottobre.

Si ritiene che il signor di Lasser abbia ad assumere il portafoglio del commercio: ieri egli ebbe udienza da S. M. l'imperatore.

L' *Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 28 ottobre.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati approvò senza dibattimento i bilanci della Corte, della cancelleria di gabinetto, del Consiglio dell'impero e del Consiglio dei ministri. Skene espresse il desiderio che venga introdotta una lista civile.

La Giunta finanziaria fu rinforzata di quattro deputati della Transilvania.

Nella seduta di ieri della Camera dei signori, il presidente salutò i transilvani, i quali prestarono la promessa, invece di giuramento, e fece constare l'ampliamento delle attribuzioni del Consiglio dell'impero. Indi si passò a trattare d'oggetti finanziari. Il conte Leon Thun dichiarò voler partecipare bensì alle discussioni, ma dover protestare contro l'idea ch'egli consideri il Consiglio dell' impero come costituzionalmente competente in seguito all'ingresso dei membri per la Transilvania. I progetti di legge per continuar a riscuotere le sovrimposte e per abolire la tassa differenziale sull'acquavite furono approvati secondo le deliberazioni della Camera dei deputati.

L'*Invalido russo* del 23 ottobre pubblica un'ordinanza del generale Mourawieff, che proibisce sotto severe pene l'uso della lingua polacca negli ufficii, nei tribunali (*mirowyé*), nelle amministrazioni comunali e in tutti gli altri ufficii pubblici.

« Veglierete, dice il giornale, affinchè la lingua polacca non sia usata nè nelle transazioni, nè nella tenuta dei libri, nè nelle stampiglie. »

Scrivono da Varsavia in data del 28:

A partire dal 10 novembre sarà proibito di portare il duolo. Vi saranno multe di 10 rubli per le carrozze private, e di 15 per quelle da nolo. I funzionarii perderanno un mese del loro stipendio. Sarà solo permesso il duolo di famiglia.

— La *Gazzetta di Colonia* pubblica una corrispondenza di Volinia, la quale riporta uno strano discorso che sarebbe stato pronunciato dal principe Druki-Lokolnicki, governatore di Zytomir, il 7 ottobre, giorno anniversario dell'incoronazione dello czar.

Questo principe, dirigendosi ai contadini, avrebbe loro, in nome dell'imperatore, fatto dono delle terre, di cui erano coloni, promettendo loro ricompense ancora più grandi, se avessero voluto aiutare il governo ad abbassare ed annientare la nobiltà polacca.

« Questa classe dev'essere distrutta, egli avrebbe detto, e vinta e prostrata una volta, lo stesso pagamento delle imposte non sarebbe stato più obbligatorio per essi!! »

Leggiamo in una corrispondenza diretta al *Botschafter* di Vienna:

La nostra Corte e la nostra aristocrazia nutrono i più ostili sentimenti contro l'Occidente, i quali trovano uno sfogo nelle disposizioni che si dimostrano contro il granduca Costantino. Quest'ultimo è in aperta rottura coll' imperatore, e questo inverno non verrà a Pietroburgo, ma lo passerà con tutta la sua famiglia ad Orienda in Crimea.

Lo si odia cordialmente alla Corte; lo si accusa di aver simpatizzato con la insurrezione, di non aver sottoscritta alcuna condanna a morte, di aver pagato la tassa di 10 mila rubli, alla quale lo avea condannato il governo nazionale, ecc. Questa animosità si propaga a poco a poco in tutto l'impero; e il granduca Costantino è attualmente l'uomo più impopolare di tutte le Russie.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia STEFANI)

Costantinopoli, 29. La banca pagò i dividendi degli antichi consolidati.

Le voci di un nuovo prestito non si confermano.

I forti del Bosforo e dei Dardanelli furono muniti di cannoni rigati.

Francoforte, 29. La risposta della Danimarca alle domande della Dieta germanica è conciliante nella sua forma; la Danimarca continua però a sostenere i suoi punti di veduta, dichiarando nello stesso tempo che l'ordinanza del 30 marzo ha un carattere provvisorio. La risposta fu rimessa ai comitati riuniti.

Il gabinetto inglese spedì alla Dieta una terza proposta colla quale essa cerca di stabilire una nuova base di mediazione relativamente al carattere internazionale del conflitto dano-tedesco.

Napoli, 29. Il principe ereditario, il duca d'Aosta ed il principe di Carignano intervennero ieri sera alla veglia del prefetto nel palazzo della Foresteria.

Parigi, 30. Il *Pays* fa rimarcare le inesattezze delle notizie sul Messico pubblicate dai giornali inglesi.

Il *Temps* ha una lettera dell' amministrazione delle Messaggierie imperiali, la quale assicura che i danni cagionati dall' incendio ascendono a soli 100,000 franchi

L' imperatrice è giunta a Parigi oggi a tre ore.

Cherbourg, 30. Il vapore separatista *Georgia* è arrivato in questo porto per provvedersi di viveri e carbone.

Parigi, 30 ottobre.

Notizie di Borsa

	8.bre 29	8.bre 30
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	67 05	67 10
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 —	95 30
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 1[8	93 1[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	73 —	73 20
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 15	73 40
Id. id. (*fine corrente*)	73 20	73 25
Prestito italiano	73 —	73 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1095	1106
Id. id. ital.	595	—
Id. id. spagn.	668	673
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	413	413
Id. id. Lomb.-Venete	562	562
Id. id. Austriache	415	413
Id. id. Romane . .	405	405
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO], *Gerente.*

BORSA DI TORINO

30 *ottobre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	73 —	— —	73 45 30 no.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1775 id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	600 id.

* L. 200 pag.

NB. Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato dal Consiglio sindacale: per la Rendita in L. 73; pel Credito mobiliare italiano (200 versate) in L. 600.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

29 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	72	75
Id. 3 per 0[0 in cont.	45	—
Prestito italiano	73	—

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Presso la Segreteria dell'Ufficio dell'**OPINIONE** sono a rimettersi vari giornali francesi.

NOTIFICANZA

Il Commendatore Gaspare, e Teresa moglie Galliano, fratello e sorella Gorresio, nella loro qualità di eredi beneficiati del defunto loro fratello Andrea, invitano tutte le persone che ebbero relazioni d' interesse col nominato defunto a voler comunicare al procuratore sottoscritto, via Barbaroux, n. 31, piano 2°, tutti i loro titoli di credito, od altro, e dargli quelle neccessarie informazioni, onde i suddetti siano in grado di accettare o rifiutare l'eredità suddetta.

Torino, il 28 ottobre 1863.

C. CHIORA proc.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.